

Andrea Romei

«*mirando il punto | a cui tutti li tempi son  
presenti*».

*Una lettura del «Paradiso» di Giudici*

Tout peut naître ici-bas d'une attente infinie.  
P. Valéry, *La Jeune Parque*, 73

Nel 1990 Federico Tiezzi propose a Giovanni Giudici di riscrivere per lui il *Paradiso* dantesco in vista di una trasposizione teatrale dell'intera *Commedia*, a conclusione di un progetto iniziato l'anno precedente, che aveva coinvolto anche Sanguineti e Luzi<sup>1</sup>. Non senza riserve, il poeta accettò il lavoro, impegnandosi in una riscrittura che fu per lui l'occasione per tirare le somme di un rapporto con Dante durato decenni, di cui aveva dato conto pochi anni prima in un saggio, *Un ritratto di Dante* (1986), che già aveva rivelato la sua lettura molto personale della poesia dantesca<sup>2</sup>.

Andrea Romei, Classe di Lettere e Filosofia, Scuola Normale Superiore, Piazza dei Cavalieri 7, 56126 Pisa. andrea.romei@sns.it

*Desidero ringraziare il prof. Stefano Carrai per la generosa disponibilità con cui ha seguito questa ricerca. Sono grato al prof. Marco Maggi e alla prof.ssa Simona Morando per aver gentilmente letto una prima stesura di questo lavoro. Per le opere di Giudici ho fatto ricorso alle sigle e alle edizioni elencate in Giovanni Giudici, I versi della vita, a cura di R. Zucco, Milano, Mondadori ("I Meridiani"), 2000 (= M), pp. 1360-1362, con le seguenti eccezioni: ACP = Andare in Cina a piedi. Racconto sulla poesia, a cura di L. Neri, Milano, Ledizioni, 2017; P1 = Il Paradiso. Perché mi vinse il lume d'esta stella. Satura drammatica, Genova, Costa&Nolan, 1991 (da cui cito il testo); P2 = Il Paradiso. Perché mi vinse il lume d'esta stella, a cura di R. Corcione, Milano, Ledizioni, 2019 (da cui cito le agende di lavoro, ma senza le indicazioni cronologiche). Per le opere di Walter Benjamin: AN = Angelus Novus. Saggi e frammenti, a cura di R. Solmi, Torino, Einaudi, 1962; PP = Parigi, capitale del XIX secolo. I «passages» di Parigi, a cura di R. Tiedemann, Torino, Einaudi, 1986. Cito la Prima lettera ai Corinzi (= ICor) dalla Nova Vulgata ([https://www.vatican.va/archive/bible/nova\\_vulgata/documents/nova-vulgata\\_index\\_lt.html](https://www.vatican.va/archive/bible/nova_vulgata/documents/nova-vulgata_index_lt.html)) e le Confessioni (= Conf.) da Agostino, Confessiononi, a cura di R. De Monticelli, Milano, Garzanti, 1990.*

<sup>1</sup> Cfr. Lorenzo Mango, *Teatro di poesia. Saggio su Federico Tiezzi*, Roma, Bulzoni, 1994, pp. 29-48. Il dramma di Giudici fu rappresentato nel marzo 1991.

<sup>2</sup> G. Giudici, *Un ritratto di Dante*, in PFPA 47-59. Su Dante e Giudici si veda la bibliografia cit. in Simona Morando, Franco Vazzoler, *La trilogia dantesca di Federico Tiezzi*, «Dante e l'Arte», I, 2014, pp. 117-138: 130.

Giudici decise di organizzare la materia dantesca in nove scene precedute da un *Prologo*, rispettando quasi sempre l'ordine del contenuto e l'integrità metrica del modello, ma turbandone la linearità attraverso l'aggiunta di personaggi estranei al poema (esistiti o fittizi, come il Chierico e il Letterato Moderno) e l'inserimento delle più varie citazioni, da testi antichi e moderni<sup>3</sup>.

In questo saggio si vorrebbe dare una lettura complessiva dell'opera, che prescindendo da un confronto con le rielaborazioni di Sanguineti e Luzi e che non consideri il dramma come un episodio della fortuna novecentesca di Dante, quanto piuttosto come un testo originale di Giudici – il quale si serve delle parole dantesche per dire qualcosa di suo –, affiancabile, dunque, alle sue raccolte poetiche e alla sua produzione saggistica. Data la forte intertestualità esibita nell'opera, la lettura avrà come fondamento lo studio e l'analisi delle sue fonti principali (Paolo di Tarso, Agostino, Benjamin, Eliot, Kafka e Noventa): le loro citazioni nel dramma verranno interpretate e contestualizzate all'interno del percorso poetico e critico dell'autore, portando, in qualche caso, a gettare una nuova luce su alcuni testi giudiciani e sul rapporto del poeta con i libri letti e frequentati lungo tutta la sua vita.

### 1. *Travestimenti linguistici*

Che Dante nella composizione del *Paradiso* abbia dovuto affrontare *in primis* un problema di tipo linguistico è affermazione pacifica, essendo sufficiente una semplice lettura dell'opera per trovare i molti luoghi in cui il poeta definisce ineffabile il suo viaggio oltremondano. È stata dunque una naturale conseguenza, per Giudici, il doverlo riaffrontare nella sua rielaborazione della cantica, ma non nel senso di un'attenzione particolare alla citazione di certi precisi passi danteschi – che sarebbe stata una passiva riproposizione del tema –, quanto piuttosto nei termini di una sua nuova, personale riflessione sull'argomento, secondo un'«analogia di condizione» rispetto al poeta della *Commedia* dichiarata nella *Notizia* che accompagna la versione a stampa dell'opera<sup>4</sup>. Nelle dichiarazioni di indicibilità dantesche Giudici intravede l'«angoscia

<sup>3</sup> Per una panoramica dettagliata cfr. *ivi*, pp. 129-136. L'intenso lavoro celato dietro alla «satura drammatica» è finalmente venuto alla luce grazie alle due agende di lavoro pubblicate da Riccardo Corcione in P2 147-193.

<sup>4</sup> G. Giudici, *Notizia*, in P1 83-86: 85.